

CRONACA in classe

cronacainclasse@gds.it

CENTRO STUDI PIO LA TORRE. Alunni a confronto con il docente di Storia contemporanea Marino Oltre ai presenti al cinema Rouge et Noir, altri in ascolto da 63 scuole con l'aiuto delle webcam

Seimila studenti in videoconferenza: «Cacciamo la mafia dalle nostre vite»

DI ELEONORA BADAMI*

Al cinema Rouge et Noir ha preso avvio il progetto educativo antimafia proposto dal Centro studi Pio La Torre. Al progetto partecipano quest'anno 63 scuole di tutta la Sicilia e circa 8 mila studenti, di cui 6 mila erano collegati ieri. Alcuni erano in sala, mentre altri erano collegati attraverso un sistema di videoconferenza. Il progetto nasce in memoria di Pio La Torre, ucciso nel 1982 perché ritenuto dalla mafia un nemico pericoloso e si propone di rendere consapevoli i giovani della negatività del fenomeno mafioso fornendo loro strumenti critici di analisi.

«No all'antipolitica e al qualunquismo, chiediamo il vostro impegno nell'attività politica indipendentemente dalla vostra posizione perché voi costituite la classe dirigente del futuro». Con queste parole si rivolge a noi studenti Vito Lo Monaco, presidente del Centro studi Pio La Torre, introducendo i lavori. E delinea poi i temi che saranno affrontati negli incontri con gli studenti: il quadro storico in cui nasce e si sviluppa la mafia, i rapporti tra mafia e Chiesa, tra mafia e donne, tra mafia e imprese. Partendo da fatti recenti quali il «no» della Confindustria siciliana che ha deciso di espellere gli imprenditori che accettano rapporti con la mafia, Lo Monaco ribadisce che seppure è difficile rompere il legame tra mafia e imprese non è tuttavia impossibile e ricorda che un duro colpo alla mafia è stato inflitto proprio dalla legge Rognoni-La Torre che permette di colpirla al cuore perseguendo i patrimoni illeciti.

Il tema della conferenza di ieri sull'intreccio storico mafia e potere dall'Unità d'Italia



DA SINISTRA
GIULIANA
BUSICCHIA,
VITO
LO MONACO
E IL PROFESSORE
GIUSEPPE
CARLO
MARINO
AL PRIMO
INCONTRO
AL CINEMA
ROUGE ET NOIR
DEL PROGETTO
EDUCATIVO
ANTIMAFIA
DEL CENTRO
STUDI
PIO LA TORRE

[FOTO PETYX]

al fascismo è stato analizzato dal docente universitario di Storia contemporanea Giuseppe Carlo Marino. Il professore ha iniziato il suo intervento insistendo sull'importanza di una corretta definizione della parola mafia che per la prima volta appare nel 1863 nell'opera di Giuseppe Rizzotto «I mafiosi della Vicaria» e indica un fenomeno sociale esteso nel tempo. Va distinta dal termine Cosa nostra: una holding di criminalità che nasce negli anni Trenta con Lucky Luciano. Il relatore ha sottolineato che la mafia come mentalità non è un prodotto della cultura popolare, ma nasce dai ceti dominanti che

hanno elaborato il comportamento base della mentalità mafiosa, quello del parassitismo, sul quale si sono costruiti gli intricati rapporti tra la mafia, le istituzioni e la classe politica. Quasi al termine del suo intervento, il professore Marino ha detto che «è impossibile tollerare che ci siano istituti intitolati a Vittorio Emanuele III e a Finocchiaro Aprile che aveva intrecci con la mafia. Chiedete che la scuola venga intitolata ad un caduto».

Poi, la parola è passata a noi studenti. Daniele Mistretta dell'istituto Duca degli Abruzzi ha commentato la figura di Totò Ri-

na che nel film «Il capo dei capi» sembra rappresentato come «un eroe, un esempio da seguire». Particolarmente interessante è stato per noi studenti del Crispi, e credo per tutti gli studenti presenti, l'immagine conclusiva del relatore che ha paragonato mafia e Stato a due cerchi che cercano di sovrapporsi l'uno all'altro per eclissarsi a vicenda. Il nostro impegno per la costruzione di un futuro migliore deve dunque essere quello di far diminuire sempre più lo spazio di intersecazione tra i due cerchi fino al loro completo distacco e totale allontanamento.

*IVA - Istituto tecnico commerciale Crispi



ELEONORA
BADAMI



DESIRÉE
SCIANINA

